



ACQUE RISORGIVE
CONSORZIO DI BONIFICA

CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

Rassegna stampa 6-8 maggio 2017

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271
WEB: WWW.ACQUERISORGIVE.IT - E-MAIL: CONSORZIO@ACQUERISORGIVE.IT
PEC: CONSORZIO@PEC.ACQUERISORGIVE.IT
TELEFONO 0415459111 – TELEFAX 0415459262

UNITÀ LOCALE DI VENEZIA
UNITÀ LOCALE DI MIRANO

CHIAMATE DI EMERGENZA 3357489972
CHIAMATE DI EMERGENZA 3486015269



ORIANO**Ponte abbattuto e polemiche
Maniero: «Andava fatto»****ORIANO**

Le opposizioni attaccano il Comune di Mira per aver abbattuto un ponte dell'800. Si tratta nello specifico del ponte di pietra sullo scolo Cesenego che collegava il parco del Donatore e via Colombara. Per i consiglieri del Pd Maurizio Barberini e Gabriele Bolzoni: «non si possono commettere simili leggerezze. In questo modo la comunità di Mira ha perso una traccia di un passato e di una storia al quale tutti apparteniamo e che abbiamo invece il compito di preservare».

Il sindaco Alvise Maniero e gli uffici tecnici però, contrattaccano spiegando che quel ponte era pericolante e inutilizzato: «Quel relitto del ponte era pericolante e inutilizzato: comportava un ostacolo alla sicurezza idraulica e costituiva un rischio per chi saltuariamente lo attraversava in maniera illecita, entrando così in una proprietà privata. Rappresentava anche una facile via di fuga per eventuali malviventi: un serio pericolo. Il relitto del ponte è stato demolito non dal Comune ma dal Consorzio di Bonifica, a proprie spese».

(a.ab.)



MIRA

Raccolte in barena 16 tonnellate di rifiuti

Oltre 200 fra cacciatori, cavanisti e volontari hanno ripulito la laguna tra Giare e Lughetto

► MIRA

Oltre 16 tonnellate di rifiuti sono stati raccolti ieri nell'area della laguna sud da oltre un centinaio di imbarcazioni e 200 fra cacciatori, cavanisti e volontari di Giare, Malcontenta e Dogaletto. Rifiuti che hanno riempito quattro container e cassonetti messi a disposizione da Veritas: gomme d'auto, frigoriferi, biciclette, sacchetti di immondizia gettati da chissà chi. In laguna finisce anche tanta plastica e qualcuno ha pensato di sversare anche rifiuti edili. Insomma un immondezzaio

inaccettabile considerando che la laguna è un ambiente naturale unico da preservare. Molto del materiale comunque è anche il risultato del reflusso delle maree e dello scarico dei canali all'interno delle barene.

L'occasione per la pulizia delle barene è stata l'ottava "Giornata per la laguna". I volontari hanno lavorato ininterrottamente dalla mattina al tardo pomeriggio. «Quella che siamo riusciti a concretizzare», spiega il presidente dei cavanisti, Gianni Marchiori, «è una faticosa iniziativa di raccolta di rifiuti abbandonati nella gronda

lagunare. Abbiamo messo a disposizione un centinaio di imbarcazioni che hanno scandagliato la laguna mirese a Giare, Dogaletto, Malcontenta, Lugo e Lughetto. Abbiamo trovato di tutto all'interno dell'area lagunare».

A dare una mano ai cavanisti come ogni anno ci sono stati anche tanti iscritti delle associazioni dei cacciatori. Stavolta oltre alla pulizia delle barene era prevista anche la pulizia degli argini a ridosso delle barene a Giare. In questo caso i volontari di associazioni ambientaliste con sacchetto, secchiello e

guanti hanno tirato su dagli argini tutti i rifiuti che sono riusciti a trovare e si erano accumulati negli ultimi mesi. Presenti all'iniziativa anche i candidati a sindaco per Mira Marco Dori e Antonella Trevisan. Negli ultimi mesi i cavanisti non hanno fatto mancare il loro disappunto nei confronti dell'amministrazione grillina che ha messo la tassa sui rifiuti delle cavane. Tassa istituita nel 2015 e che i cavanisti devono ancora pagare, perché contro quella che ritengono un ingiusto balzello hanno fatto ricorso al Tar.

Alessandro Abbadir



Una delle barche dei volontari sommerse dai rifiuti raccolti in barena

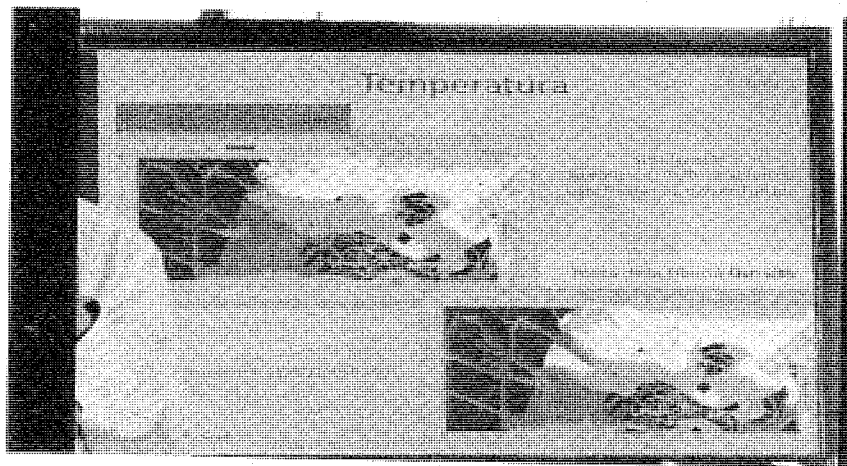
«Rigenerare la laguna per tutelare ambiente e posti di lavoro»

Ingegneri, consiglieri ed esperti in un convegno itinerante
«Aprire i varchi dei ponti translagunari e fare manutenzione»

► VENEZIA

Per rigenerare Venezia e la sua laguna sono pronti un progetto, uno studio e un convegno a San Giuliano. L'annuncio, a sorpresa, è stato dato ieri dai consiglieri comunali del Gruppo Misto Renzo Scarpa e Ottavio Serena e dagli ingegneri idraulici Giovanni Cecconi (Laboratorio Venezia per la Resilienza, Wigwam) e Andrea Garzon (Società Crea) a bordo della motonave Osvaldo dove si è tenuto un singolare convegno itinerante. Dopo l'imbarco al Tronchetto alle 9.30 la navigazione è proseguita fino all'Arsenale per far conoscere da vicino il progetto Mose.

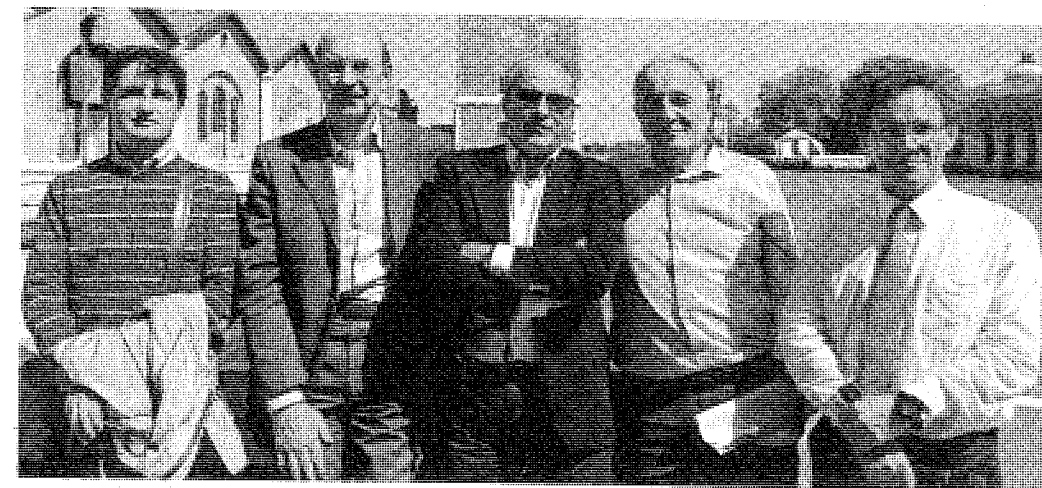
Oltre cinquanta i partecipanti, tra questi 35 ingegneri trasportisti irlandesi dell'Università di Ulster che hanno approvato entusiasti la nuova modalità dell'iniziativa promossa dal Laboratorio Venezia per la Resilienza (Wigwam) e dal Gruppo Misto comunale.



Attuali le problematiche e i temi esaminati: il piano morfologico, la riapertura dei varchi dei Ponti translagunari con la proposta di rimozione e il riutilizzo dei materiali di dragaggio, l'idrodinamica della laguna post Mose, la cura dei luoghi come volano di rigenerazione ambientale e antropologica.

I consiglieri Scarpa e Serena

hanno ricordato la recente attività intrapresa nei confronti della tutela e della manutenzione ambientale della laguna evidenziando lo stato di pericolo in cui versa la laguna attorno ai ponti translagunari, ferroviario e automobilistico, che collegano Venezia alla terraferma. «Ci siamo attivati con le Ferrovie dello Stato, Rfi, Ve-



Da sinistra Igor Coccato, Renzo Scarpa, Ottavio Serena, Stefano Boato e Giovanni Cecconi

I modelli matematici che consentono di determinare i vari livelli di ostruzione di un ponte e quindi la necessità di intervento

neto Strade sollevando la loro responsabilità di proprietari o gestori delle strutture. A breve saranno aperti i primi cinque varchi e il flusso delle maree riprenderà», hanno detto i due consiglieri «Abbiamo un preciso progetto di attuazione che stimola la formazione di nuove piccole imprese di residenti, possibilmente giovani.

L'obiettivo è il rilancio socio-economico della città».

Gli ingegneri Giovanni Cecconi e Andrea Garzon hanno illustrato uno studio secondo cui «è positivo il fatto di aprire i varchi e far incontrare due lagune di diversa salinità e dragare i canali che consentono ai varchi di funzionare e mantenersi. Inoltre c'è la possibilità di riutilizzare i materiali asportati per costruire difese naturali per il futuro. Si fa con quello che c'è, non si spreca nulla e si risparmia. Lo studio potrebbe essere realizzato con i veneziani, il Comune, gli imprenditori».

Stefano Boato, docente di Urbanistica e pianificazione ambientale allo Iuav, ha argomentato sul tema del ripristino della circolazione delle acque nella laguna periferica.

Importante la voce di Igor Coccato della Cooperativa San Marco Pescatori di Burano in particolare sull'effetto Mose: «Le 92 persone che lavorano in

laguna riscontrano una velocità di scambio d'acqua; fanno più fatica ad entrare e uscire. Da due anni collaboriamo con l'Università di Padova che ci considera le sentinelle del territorio. I piccoli e continui interventi con maestranze locali evitano disastri ambientali come l'anossia che porta a una moria di pesci e la proliferazione di alghe».

Durante la navigazione gli ospiti irlandesi hanno potuto conoscere prodotti biologici del territorio (uova, pasta, succo di mela, vino) e proprietà e utilizzo di erbe di campo e di bosco presentati dall'azienda agricola Ombroso, dalla Corte delle Giugiole e dalla Corte Moranda.

Elogi per il pranzo preparato dallo chef Garofalo dell'istituto professionale alberghiero Algarotti con l'accoglienza di allievi seguiti dalla professoressa Pinella Furnò.

Nadia De Lazzari

LO STUDIO Differenze di salinità nell'acqua, e a Sud con il calco si rischia una moria in massa di pesci

Ora il Ponte sta creando due lagune

Un modello matematico elaborato da due ingegneri conferma la preoccupazione per la barriera formatasi tra le arcate

Elisio Trevisan

MESTRE

La laguna non è più una ma due, divise dalla diga del Ponte della Libertà. A nord da San Giuliano in su l'acqua è più dolce, a sud verso il mare decisamente più salata; a nord ci sono differenze di temperature più marcate in alcuni punti, mentre a sud sono meno evidenti.

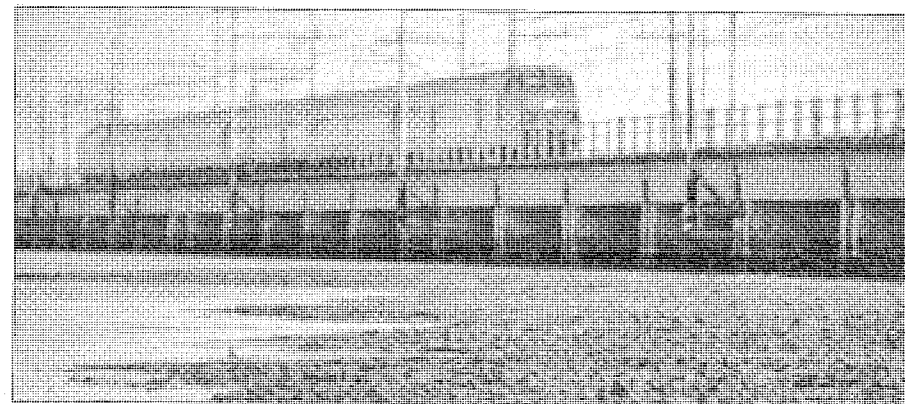
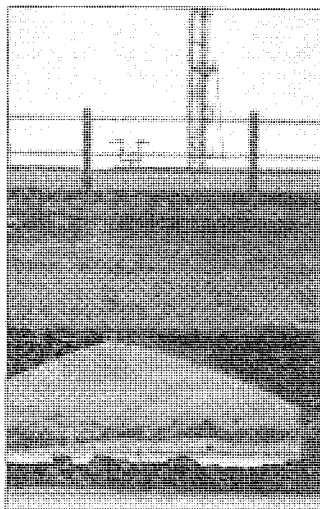
E l'acqua dolce, assieme alla grande diffusione delle alghe e al caldo che sta per arrivare, costituisce la condizione ideale per provocare un'altra strage di pesci a causa dell'anossia, della mancanza di ossigeno. Non a caso, dunque, il Provveditorato interregionale alle

opere pubbliche ha deciso di stanziare la riapertura dei primi cinque varchi sotto al ponte della Libertà, proprio per cercare di mescolare le acque prima che sia troppo tardi.

Il pericolo ora è dimostrato da un modello matematico che ieri ha dato credibilità scientifica all'allarme che da settimane stanno lanciando le

IN SECCA

La laguna a San Giuliano, e soprattutto verso nord, si sta interrando



GLI ARCHI
CHIUSI

Uno dei varchi sotto al ponte della Libertà ormai ostruito da detriti e ostriche: l'acqua non passa più

associazioni sportive della punta San Giuliano, i trasportatori acquei che operano lungo il canal Salso, i consiglieri comunali del Gruppo Misto Renzo Scarpa e Ottavio Serena («la laguna nord si sta interrando») tra gli organizzatori del convegno itinerante che si è tenuto a bordo della motonave Osvaldo, navigando in laguna. Hanno discusso, anche

insieme a 25 ingegneri trasportisti irlandesi dell'Università di Ulster, della tutela di questo patrimonio dell'Umanità e di come poterci vivere senza essere soffocati dal turismo.

Hanno affrontato temi come la salvaguardia della città storica e della laguna («di cui nessuno parla più da anni»), di osservazioni al nuovo Piano Morfologico, della riapertura dei varchi del Ponte della Libertà, del riutilizzo dei materiali che li ostruiscono (in particolare le ostriche) per creare barriere naturali contro il moto ondoso.

E in quest'ambito Giovanni Ceconi del Laboratorio di Venezia per la resilienza e Andrea Garzon titolare dello Studio di Ingegneria e Modelli Crea, hanno presentato un modello matematico che si può applicare in

tutta la laguna e che ieri hanno utilizzato per analizzare la situazione attorno al ponte translagunare.

I due ingegneri mettono a disposizione della città il loro modello, a patto che sia istituito un organismo che utilizzi i dati e da cui possa derivarne un'attività di studio, cura, attenzione, manutenzione e difesa della laguna. Altrimenti, da solo, servirebbe a ben poco. Come del resto servono a poco le migliaia di dati e rilevazioni raccolti da più enti: i satelliti, ad esempio, forniscono una montagna di misurazioni e rilevamenti che dovrebbero essere utilizzati per salvare e vivificare la laguna ma che rimangono quasi lettera morta; oltretutto un tempo il satellite fotografava Venezia ogni 15 giorni, oggi una volta la settimana.

© riproduzione riservata